

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Oggi con Il Sole
L'Esperto risponde
speciale: i casi
risolti su forfettari
e autonomi



— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano

Cassazione
Concordato
in continuità
omologato con il sì
di una sola classe

Fabio Cesare
— a pag. 37



FTSE MIB 47903,29 -0,63% | SPREAD BUND 10Y 77,56 +2,90 | SOLE24ESG MORN. 1674,72 -0,37% | SOLE40 MORN. 1768,80 -0,51% | **Indici & Numeri** → p. 43-47

GUERRA IN MEDIO ORIENTE
Islamabad, colloqui Usa-Iran appesi a un filo
Estesa la tregua
— Servizi alle pagg. 6-7

ISLAMABAD TALKS
APRIL 2026

IL NODO-SANZIONI
L'accordo con Israele divide l'Europa
Beda Romano — a pag. 7

CISGIORDANIA
I coloni cancellano lo Stato palestinese
Roberto Bongiorno — a pag. 7

Islamabad. La capitale pakistana pronta a ospitare i colloqui Iran-Usa

PANORAMA

AMBASCIATORE CONVOCATO

Da Mosca insulti in tv a Meloni: solidarietà a tutto campo

Roma e Mosca di nuovo ai ferri corti dopo i pesanti insulti rivolti alla premier Meloni dal conduttore tv russo Vladimir Solovoyov, molto vicino al Cremlino. Il propagandista di Putin ha definito la premier «fascista, idiota e traditrice». Immediata la solidarietà del presidente Mattarella oltre che di maggioranza e opposizione. — a pagina 13

SCONTRO SUL DL SICUREZZA

Correzione sui rimpatri ma saranno solo 800 l'anno

È scontro sul decreto sicurezza, che sarà blindato con la fiducia. Le correzioni sui rimpatri (che il governo punta a portare da 330 a 800 l'anno) chieste dal Quirinale arriveranno con un altro decreto legge. — a pagina 14

LE SFIDE DI APPLE

DOPO COOK, UN NUOVO MODELLO DI CAPITALISMO

di **Giuliano Noci** — a pag. 11

MACCHINE UTENSILI

Robot, nel primo trimestre ordini in Italia giù del 29%

L'impasse sui bonus affonda la domanda interna di macchine utensili. Nel primo trimestre gli ordini in Italia hanno registrato un calo del 29%: il settore trova dati confortanti solo nelle esportazioni. — a pagina 3



ETICA DI FRONTIERA

IL CONTRATTO SOCIALE NON SI DEVE ESTERNALIZZARE

di **Paolo Benanti** — a pag. 16

Per l'Italia il deficit 2025 resta al 3,1%

Conti pubblici

Oggi il verdetto di Eurostat: niente uscita dalla procedura Ue fino al 2027

Nel documento di finanza pubblica prevista una crescita 2026 verso +0,5%

Il Documento di finanza pubblica che sarà esaminato oggi dal Governo riporterà alla voce deficit 2025 il «3,1%», ha confermato ieri il ministro dell'Economia Giorgetti in una riunione al Mef. La notifica da Eurostat arriverà alle 11, un'ora prima del consiglio dei ministri. L'Italia uscirà solo nel 2027 dalla procedura Ue per deficit eccessivo. Il Dfp nello scenario centrale indicherà per quest'anno una crescita intorno al +0,5%, un deficit al 2,8-2,9% e un debito in aumento ulteriore rispetto al 137,1% del 2025. **Gianni Trovati** — a pag. 2

SPENDING REVIEW

Accise, taglio di oltre 120 milioni sui rimborsi a imprese e famiglie per lo sconto sui carburanti

Mobili e Parente — a pag. 3

L'EREDE DI POWELL IN AUDIZIONE



«Lo giuro». Kevin Warsh, nominato da Trump alla guida della Fed, nell'audizione di conferma alla Commissione bancaria del Senato a Washington

Warsh: «Fed ha sbagliato, ora un cambio di marcia»

Marco Valsania — a pag. 9

Comuni, nei prossimi sette anni in uscita un dipendente su due

Enti locali

Fra boom delle dimissioni e pensioni 145mila addii. Il turn over non basta

Entro sette anni, tra pensionamenti e uscite volontarie, potranno dire addio al posto di lavoro in Comune 145mila persone, il 46% degli organici attuali. In particolare le dimissioni, più che raddoppiate in sette anni (+114%), hanno ormai superato le uscite per pensionamento.

Gianni Trovati — a pag. 4

L'ANALISI

SALVARE L'ISTITUZIONE DI COMUNITÀ

di **Aldo Bonomi**

Territorio è lo spazio del vivere innervato dagli enti locali. Il Comune come istituzione della comunità per dirla con il filosofo Roberto Esposito che la declina nella sua ambivalenza semantica dello stare e consolidarsi e del movimento e del divenire. — pag. 4

1.569,5

NEL LAZIO
Le ricette mediche per visite ed esami per mille abitanti nel 2025

SANITÀ

Liste d'attesa, troppe ricette. Il Lazio doppia il Veneto

Marzio Bartoloni — a pag. 12



BF. Primo in Italia nell'agroindustria

AGRITECH

BF, da Dompè e Vecchioni un'Op da oltre 660 milioni

Iotti e Meneghello — a pag. 30

FLACONCINI AGITA E BEVI

SUSTENIUM PLUS 50+
ENERGIA FISICA E MENTALE
FORMULAZIONE SPECIFICA ADULTI 50+
Olio concentrato di VITAMINA B12
Complesso **eduful**
Integratore dietetico con edulcoranti GUSTO AGRUMI
15 FLACONCINI da 20 ml

L'ENERGIA PER SENTIRSI TOSTI!

**FORMULAZIONE SPECIFICA ADULTI 50+
ALTO CONTENUTO DI VITAMINA B12**

Gli integratori alimentari non vanno intesi come sostituti di una dieta varia, equilibrata e di uno stile di vita sano.

A. MENARINI

Lavoro 24

I dati Aiso
Riallocazioni veloci con l'outplacement

Cristina Casadei — a pag. 22

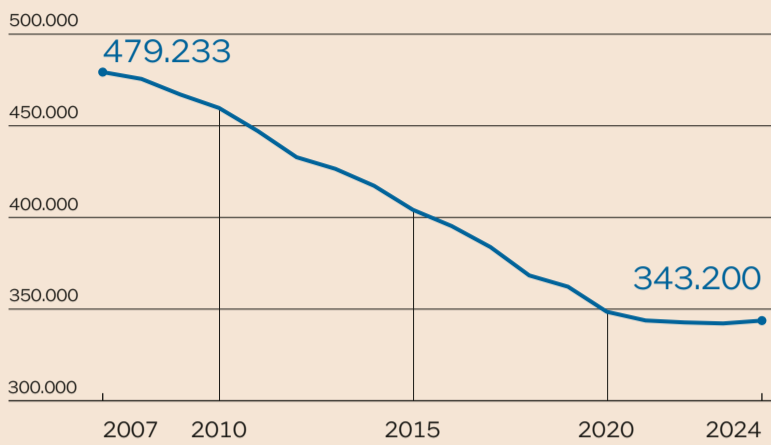
ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Primo Piano

Pubblica amministrazione

La crisi degli organici

Personale in servizio delle amministrazioni comunali italiane, 2007-2024



Fonte: elaborazione IFEL - Area Studi e Statistiche Territoriali su dati ministero dell'Economia e delle Finanze, anni vari

Comuni, lascerà il 46% dei dipendenti in sette anni

Pa. Le dimissioni (+114% dal 2017) superano i pensionamenti: attese 145mila uscite entro il 2032, perso il 28,4% dei dipendenti dal 2007

Gianni Trovati

ROMA

Le assunzioni nei Comuni provano a cambiare passo. Ma il serbatoio continua a essere buco da un aumento delle dimissioni che, più che raddoppiate in sette anni (+114%), hanno ormai superato le uscite per pensionamento. Il fenomeno si è sviluppato mentre la lunga stasi degli organici ha invecchiato il personale, portando a 51 anni l'età media dei dipendenti e a 56 quella dei dirigenti. Risultato: a questi ritmi entro sette anni, tra pensionamenti e uscite volontarie, potranno dire addio al posto di lavoro in Comune 145mila persone, il 46% degli organici attuali. Con il rischio, concreto, che il drastico dimagrimento imposto fra 2007 e 2020, quando la lunga cura contro la crisi del debito pubblico ha ridotto del 28,4% il numero dei dipendenti, si trasformi in un fatto strutturale: archiviando le speranze di recupero nutrite negli anni scorsi.

Il Rapporto Ifel mostra che lo stop ai limiti di turn over non ha finora generato un aumento reale degli organici

La dinamica degli organici e le incognite sugli sviluppi futuri emergono dalla XV edizione del Rapporto Ifel sul personale dei Comuni, che sarà diffuso oggi dall'Istituto per la finanza e l'economia locale dell'Anci.

I numeri puntuali, come sempre, offrono la premessa più solida al tentativo di indovinare i possibili sviluppi. Primo: nel 2024, oggi al primo censimento che sarà poi definito in via definitiva dal conto annuale del ministero dell'Economia, i Comuni hanno attivato 28.020 nuovi contratti a tempo indeterminato. Rispetto all'anno prima, si tratta di un robusto aumento del 4,6 per cento. Ma quando il confronto guarda al complesso dei dipendenti dei Comuni, arrivati a quota 343.200, la variazione si appiattisce al +0,45%.

Ovvio, la base di calcolo in questo caso è più ampia. Ma i grafici della serie storica sollevano un interrogativo che va oltre la matematica per investire la politica. Nel 2007, poco prima che gli italiani prendessero dimistichezza con le questioni dello spread e dei costi del debito pubblico, i Comuni contavano 479.233 dipendenti. Il calo avviato a botte di blocchi di assunzioni e

contratti e poi di limiti al turn over ha assottigliato la lista dei dipendenti fino ai 348.269 del 2020, quando il Dm del 17 marzo di quell'anno scrisse la parola «fine» ai vecchi limiti introducendo il calcolo degli spazi per le assunzioni in base al parametro della «sostenibilità finanziaria». La nuova regola, che misura le risorse per il reclutamento sul rapporto fra spese di personale ed entrate correnti stabili, avrebbe dovuto rianimare i canali di entrata negli enti locali. Ma nella realtà il personale è continuato a diminuire; fino al minimo del 2023 (341.659 dipendenti), rispetto al quale il nuovo rapporto Ifel mostra ora la prima, timida inversione di rotta. Come mai?

Le ragioni sono molte. Ma una, sempre più evidente, è rappresentata dalle dimissioni, passate dalle 6.253 del 2017 alle 13.375 del 2024, con un aumento del 114% nel corso di sette anni che hanno visto abbandonare volontariamente l'ufficio in Comune 82mila persone, un valore pari al 26% degli organici attuali.

Un'organizzazione che in pochi anni viene lasciata per scelta da più di un dipendente ogni quattro ha un problema. Che si può leggere senza difficoltà nelle buste paga. Quelle dei dipendenti comunali valgono in media il 23,8% meno (7.242 euro annui di differenza) dei colleghi ministeriali nel caso degli «operatori», lo scaglino più basso della gerarchia, e del 10,5% (3.517 euro all'anno) fra gli «istruttori», la fascia di mezzo. In un'epoca di ripresa degli ingressi generata nella Pa dalla gobba pensionistica, chi può si muove verso posti pagati in modo un po' meno austero.

I rinnovi contrattuali che si stanno susseguendo in questi anni non chiudono le forbici stipendiali, con i loro aumenti uguali per tutti. Ma almeno rinforzano un po' anche le buste paga locali. Aprendo un altro problema.

Le intese nazionali aumentano infatti le spese di personale, riducendo quindi i margini di bilancio da destinare a nuove assunzioni. I due contratti già firmati, da quando sono stati fissati i valori soglia del Dm del 2020, hanno prodotto nei Comuni aumenti a regime intorno agli 1,5 miliardi, e un'altra spesa da 900 milioni circa sarà generata dall'intesa sul 2025/27. In totale fanno 2,4 miliardi, una cifra pari a 60mila assunzioni ipotizzando un (generoso) costo medio da 40mila euro pro capite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

LA NECESSITÀ DI SALVARE L'ISTITUZIONE DI COMUNITÀ

di Aldo Bonomi

Territorio è lo spazio del vivere innervato dagli enti locali. Il Comune come istituzione della comunità per dirla con il filosofo Roberto Esposito che la declina nella sua ambivalenza semantica dello stare e consolidarsi e del movimento e del divenire.

Vien da chiedersi, visti i numeri interroganti del Rapporto sul personale dei Comuni italiani caratterizzati dall'esodo, come reggerà sia lo stare che il divenire delle istituzioni locali. Che sono lo scheletro dell'urbano regionale che tiene assieme servizi e forme di convivenza nei piccoli comuni, nelle città distrette, nelle città medie e nelle aree metropolitane in divenire.

Non è solo una questione di mercato del lavoro, evidenziate dal rapporto, di retribuzioni, di tempo indeterminato o di tempo determinato con assunzioni spot in comuni che hanno solo gli occhi per piangere. Preoccupa quella previsione di uscita nei prossimi 7 anni del 46% del personale a tempo indeterminato, immagino lasciando operativa la macchina burocratica ma scarnificata la macchina dei servizi sociali e territoriali. Nessuna facile solita ironia tra lavorare nel pubblico e nel privato.

Non basterà né digitalizzazione né AI per sostituire e mantenere relazioni di prossimità

Credo sia questione interrogante il tessuto economico e sociale delle piattaforme territoriali innervate dalla rete dei comuni. Che sono lo scheletro delle economie fondamentali dell'abitare, ne sanno qualcosa le imprese, dello spostarsi, ne sa bene la logistica, del formarsi, ITS e Università, della salute con ospedali e medicina di territorio, dell'ambiente, dei turismi e della cultura...tutte questioni che vedono sindaci e imprese con il cerino in mano dei disagi nel tumultuoso divenire dei prossimi 7 anni.

Sullo sfondo da cui dipende l'ordito sociale per disegnare un welfare adeguato ai tempi, appare non solo una questione di personale, ma la crisi e i tagli agli enti locali. Non basterà né digitalizzazione né intelligenza artificiale per sostituire e mantenere relazioni di prossimità e il capitale semantico del vivere in comune.

Nei comuni polvere dell'abbandono, nei distretti in metamorfosi, nell'Italia delle 100 città e nelle aree metropolitane ove più che altrove atterrano i flussi globali, mai come oggi sarebbe necessaria la tenuta del Comune che, come ci insegna il filosofo è istituzione di comunità in divenire.

bonomi@aaster.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Quantità e qualità della ricerca

Confronto tra vecchia e nuova Vqr dell'indicatore quali-quantitativo usato dall'Anvur. Dati in %

ISTITUZIONE	IRAS 1E2 VQR 15-19	IRAS 1E2 VQR 20-24	ISTITUZIONE	IRAS 1E2 VQR 15-19	IRAS 1E2 VQR 20-24
Bari	2,499	2,449 ▼	Basilicata	0,584	0,484 ▼
Calabria (Arcavacata di Rende)	1,401	1,396 ▼	Firenze	3,466	3,277 ▼
Camerino	0,523	0,508 ▼	Molise	0,528	0,490 ▼
Catania	2,236	2,119 ▼	Trieste	1,250	1,221 ▼
Ferrara	1,297	1,256 ▼	Roma Tor Vergata	2,422	2,166 ▼
Salento	1,083	0,983 ▼	Reggio Calabria	0,501	0,416 ▼
Napoli Federico II	5,372	5,282 ▼	Brescia	1,115	1,107 ▼
Napoli II	1,776	1,694 ▼	Sannio	0,352	0,315 ▼
Napoli Parthenope	0,688	0,619 ▼	Messina	1,773	1,731 ▼
Pisa	3,156	2,995 ▼	Piemonte Orientale	0,770	0,769 ▼
Roma La Sapienza	6,538	6,112 ▼	Padova	4,918	4,896 ▼
Siena	1,438	1,371 ▼	Perugia	1,875	1,595 ▼
Udine	1,246	1,149 ▼	Verona	1,555	1,475 ▼
			Sassari	1,017	1,010 ▼
			Roma Foro Italico	0,128	0,121 ▼

Nota: l'indicatore Iras 1e2 misura la qualità dei risultati della ricerca valutati tenendo conto anche delle dimensioni (numero totale dei risultati della ricerca) dell'istituzione. Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Anvur

Qualità della ricerca, 28 atenei su 61 rischiano meno fondi

Vqr 2020-24

Il 45% delle università statali ha peggiorato l'indicatore rispetto al 2015-19

Eugenio Bruno

Dalla Vqr 2020-24 rischia di arrivare una sgradita sorpresa per quasi la metà degli atenei statali. Se prendiamo i risultati dell'indicatore che combina la qualità e la quantità delle pubblicazioni emersi nell'ultimo ciclo di valutazione effettuato dall'Anvur e li confrontiamo con quelli del quinquennio precedente (2015-19), scopriamo che 28 università pubbliche su 61 hanno visto peggiorare il proprio coefficiente (il 45%). E non è solo una questione di statistica o di prestigio accademico. A risentirne potrebbero essere anche le risorse che le singole istituzioni riceveranno in sede di distribuzione del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo) 2026.

Il condizionale è d'obbligo, sia perché il rapporto completo dell'Anvur con l'analisi delle singole

aree di studio arriverà solo il 28 maggio, sia perché i criteri che il Mur seguirà nella distribuzione del prossimo Ffo non sono ancora stati resi noti. Il rischio di una contrazione dei finanziamenti legata alla parte premiale del Fondo tuttavia c'è e comincia a serpeggiare anche tra i rettori dopo che l'Agenzia di valutazione, la settimana scorsa, ha anticipato i risultati aggregati per ateneo.

Se gli esiti esclusivamente qualitativi, cioè basati sulla produzione scientifica (il cosiddetto indicatore "R 1 e 2" che esprime la qualità media dei prodotti di ricerca di un'istituzione rispetto alla media nazionale, tenendo conto del mix disciplinare specifico di quell'ateneo, ndr) hanno visto eccellere, tra le realtà statali, Padova, Trento e Milano Statale, dall'indicatore "Iras 1 e 2" (che ha in sé anche elementi quantitativi) emerge un quadro diverso. Nei 28 casi elencati nella tabella in alto il risultato è inferiore rispetto al 2015-19. Del gruppo - ed è uno dei motivi per cui la notizia è destinata a fare rumore - fanno parte anche istituzioni grandi e mega: Roma Sapienza, Napoli Federico II, Padova, Firenze e Pisa. Per un paio di esse (Sapienza e Firenze) il ta-

glio della quota premiale di Ffo arriverebbe, nonostante un miglioramento delle performances esclusivamente qualitative ottenute rispetto al ciclo precedente di valutazione. A pesare in negativo sarebbe infatti l'invio di un numero di prodotti inferiori a quelli attesi.

Per ora si tratta solo di un pericolo e non di una certezza. Intanto perché, considerando che l'Ffo 2026 è dato in aumento rispetto al 2025, un incremento della quota premiale complessiva potrebbe compensare, seppure in parte, il peggioramento dell'indicatore. E poi perché i parametri di calcolo del contributo vanno ancora decisi. Se rimanessero gli stessi del 2025 interverrebbero due correttivi impliciti collegati all'utilizzo di altri due indicatori oltre l'"Iras 1 e 2" adoperati nella distribuzione dei fondi premiali. Stiamo parlando dell'"Iras 3" sui dottorati di ricerca e dell'"Iras 4" sulla terza missione, cioè sulle ricadute per il territorio dell'azione universitaria. Sul primo fronte Padova e Pisa hanno ottenuto risultati migliori nel 2020-24 rispetto al 2015-19, così come hanno fatto Roma Sapienza e Napoli - insieme di nuovo a Pisa - sul secondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel triennio tagli (quasi) zero per le autonomie scolastiche

Scuola

Nel decreto contingenti invariati nel 2027/28 e 2028/29, poi otto riduzioni

ROMA

Tagli quasi zero per le autonomie scolastiche nel prossimo triennio. O almeno così sembra dalla bozza del decreto interministeriale (Mim-Mef) sul contingente degli organici di presidi e capi segreteria, che resterà a quota 7.389 sia nell'anno scolastico 2027/28 che nel 2028/29, per poi scendere a 7.381 nel 2029/30, con un calo di appena otto unità quindi. E ciò nonostante la forte denatalità descritta nella relazione tecnico-illustrativa del decreto.

Verrebbe da dire che le scuole hanno già dato. Gli accorpamenti del triennio 2024/25-2025/26 e 2026/27 - che hanno ridotto tra le polemiche politiche le autonomie scolastiche di circa 600 unità, con

poi passare a 1.107 nel 2029/30 mentre la Campania resterà a 830 fino al 2028/29 per poi arrivare a 829 a fine triennio. Quando toccherà ad altre sei Regioni lasciare sul terreno un posto da dirigente o capo segreteria: Piemonte, Sicilia, Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia (limitatamente alle scuole di lingua italiana), Liguria e Marche. Sul decreto, che è stato inviato alle autonomie il 15 aprile, bisogna ora raggiungere l'accordo in Conferenza unificata entro il 31 maggio.

Nel prossimo triennio, secondo le stime dell'Istat, la popolazione tra tre e 18 anni passerà da 7.551.949 a 7.255.144, con una contrazione di circa 300mila giovani (296.805, per l'esattezza). Di conseguenza, gli studenti accolti nelle scuole statali, nello stesso arco di tempo, si ridurranno da 6.538.861 a 6.335.436 (-203.425 alunni). Partendo da questo dato, e tenendo conto della densità abitativa e della presenza di scuole situate nei comuni montani e nelle piccole isole, è stato calcolato un parametro più favorevole rispetto al passato, nella definizione delle autonomie scolastiche, con la possibilità di prevedere un incremento, nei tre anni scolastici considerati, del 2% nel 2027/28, dell'1,99% nel 2028/29 e del 2% nel 2029/30.

Arriviamo così alle 7.389 autonomie dei prossimi due anni e alle 7.381 del 2029/30. Più nel dettaglio, la Lombardia avrà 1.108 per

Un andamento diverso avranno, come abbiamo raccontato nei giorni scorsi su questo giornale, gli organici dei docenti. Qui gli effetti del calo demografico si sentiranno eccome. Secondo la corposa circolare sugli organici dei docenti inviata dal Mim agli Uffici scolastici regionali si conferma una riduzione di 1.407 posti di potenziamento tra scuola primaria e secondaria nel 2026/27 che arriverà a 5mila posti sull'intero triennio, compensati solo in parte dai 134 posti in più per gli insegnanti di sostegno.

—Eu.B.
Cl.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA